

I.

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Affari Esteri il 30 maggio 1907 (1).

(Relatore: On. Deputato MORPURGO).

L'onorevole relatore della Commissione per l'anno 1906 esprimeva la speranza che l'emigrazione complessiva, ascesa nel 1905 a ben 726,331 individui, *scemasse od almeno si fermasse al limite ora raggiunto, che nell'interesse dell'economia nazionale dovrebbe augurarsi come massimo.* Ben lungi dal diminuire, il movimento migratorio presentò nel 1906 un aumento di quasi 62 mila individui, e ancora questo aumento è unicamente dovuto all'intensificarsi delle correnti migratorie pei paesi d'America, e principalmente per gli Stati Uniti e per l'Argentina. Difatti, mentre l'emigrazione per l'Europa e per il bacino del Mediterraneo discese da 279,248 individui nel 1905 a 276,042 nel 1906, quella transoceanica passò da 447,083 a ben 511,935 persone.

Questo intensificarsi del fenomeno migratorio, mentre, sia per l'altezza già da esso precedentemente raggiunta, sia per le miglioratesi condizioni dell'economia nazionale, sembrerebbe dovesse notevolmente scemare, giustifica pienamente la preoccupazione del Commissariato di estendere sempre più, rendendola maggiormente efficace, la tutela dei nostri conazionali all'estero.

Nella relazione che il Ministro degli Affari esteri presentò alla Camera per dar conto dell'andamento dei vari servizi del Commissariato durante il 1906 si vede chiaramente che un gran passo avanti si è fatto nell'anno decorso, sebbene non debba nascondersi che rimane ancora a percorrere molto cammino.

E non solo offre motivo di preoccupazione la tutela all'estero degli emigrati, ma si pensa anche a frenare con maggiore efficacia l'opera degli agenti clandestini di emigrazione, i quali consigliano molti a emigrare, passando ad imbarcarsi in porti esteri, nei quali l'azione del Commissariato non può farsi sentire.

Si sono così attivate due correnti di emigrazione clandestina, dirette l'una agli Stati Uniti, l'altra al Brasile. Si inducono gli emigranti ad imbarcarsi in porti esteri per New York facendo balenare ad essi la illu-

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-1907, Documenti, n. LIV.

soria speranza che sfuggiranno per tal modo alle rigorose formalità della legge americana, mentre molti i quali furono indotti ad emigrare in Brasile in contravvenzione alla disposizione nostra, che vieta gli arruolamenti per quella Confederazione, vengono fatti imbarcare in porti esteri vicini.

Che le due correnti clandestine ora menzionate siano sensibili lo provano i seguenti dati, che tolgo da una recente pubblicazione della Direzione generale della statistica (*Emigrazione italiana nell'anno 1906*):

	ANNO 1906	
	Numero dei passaporti	Numero degli imbarcati
Brasile.	27,708	13,145
Stati Uniti	358,569	310,976

Siccome per gli altri paesi, non esistendo speciali motivi che favoriscano l'emigrazione clandestina, la cifra degli imbarcati si avvicina sensibilmente a quella rappresentante il numero dei passaporti rilasciati, così è logico ritenere che l'emigrazione clandestina verificatasi nel 1906 per il Brasile e gli Stati Uniti corrisponda alla differenza fra i dati che ho più sopra riportati.

Occorrerà pertanto che ad una sempre maggiore e più efficace tutela dei nostri connazionali all'estero si unisca una più attiva vigilanza all'interno, ove si voglia che la nostra emigrazione perda i caratteri e le proporzioni di fenomeno anormale (al 1° gennaio 1906 già sette provincie del Mezzogiorno presentavano, secondo i dati della Direzione generale della statistica, una sensibile diminuzione di popolazione).

Accennerò ora, per venire a ciò che forma veramente l'oggetto di questa relazione, ai lavori compiuti dalla Commissione coll'esame dei bilanci e del consuntivo del Fondo per l'emigrazione, dopo di che tratterò dei punti che formarono oggetto di esame e di deliberazioni speciali.

I.

Lavori della Commissione.

Dall'epoca in cui venne compilata l'ultima relazione presentata al Parlamento, ossia dall'aprile 1906, la Commissione di vigilanza si è riunita parecchie volte per l'esame del conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1905-906, del bilancio di assestamento per l'esercizio 1906-907 e del bilancio di previsione per quello 1907-908.

La Commissione venne chiamata ad esprimere il proprio parere sulle proposte di erogazione di fondi necessarie per lo svolgimento dell'azione che dalla legge è commessa al Commissariato dell'emigrazione.

Anche nell'ultimo anno, la Commissione invigilò rigorosamente la retta amministrazione del Fondo, e può assicurare che si provvide adeguatamente ai vari servizi, consolidando le forme di assistenza già esistenti e creandone di nuove senza che del denaro proveniente dalla tassa imposta agli emigranti si sia fatto sperpero alcuno.

Per alcune proposte del Commissariato, che avrebbero occasionato spese che, a giudizio della Commissione, non dovevano gravare il Fondo dell'emigrazione, la Commissione stessa ha creduto di fare alcune riserve. Ma di ciò sarà più estesamente parlato in seguito.

Conto consuntivo 1905-906. — Il conto consuntivo dell'esercizio 1905-906 venne accuratamente esaminato, in ogni suo capitolo, dalla Commissione con la scorta dei documenti relativi. Sebbene l'esame dell'*Entrata* non abbia dato luogo ad osservazioni, pure la Commissione fermò anche per questo esercizio la sua attenzione sul provento della tassa pagata dai vettori per l'imbarco degli emigranti. La Commissione rilevò il grande aumento verificatosi in confronto delle previsioni rettificate e dei risultati dei precedenti esercizi. Il provento, accertato in lire 3,025,586, supera difatti la previsione di lire 1,025,586, e di lire 803,260 la somma riscossa nel precedente esercizio. Il rendimento della tassa, salvo una lieve diminuzione verificatasi nell'esercizio 1903-904 (dovuta ad un minor numero di emigranti diretti agli Stati Uniti), è stato in continuo aumento.

Le somme accertate nei quattro ultimi esercizi furono le seguenti:

Esercizio 1902-903 . .	L. 1,979,746
Id. 1903-904 . .	" 1,812,628
Id. 1904-905 . .	" 2,222,326
Id. 1905-906 . .	" 3,025,586

Il progressivo aumento sul gettito della tassa d'imbarco è dovuto ad un corrispondente aumento dell'emigrazione transoceanica, specialmente per gli Stati Uniti (compreso il Canada) e per la Repubblica Argentina. A questo proposito riescirà interessante notare come l'emigrazione per l'Argentina aumentò proporzionalmente più che l'emigrazione per l'America del Nord, come risulta dal seguente prospetto dimostrante le quote percentuali riscosse nel quadriennio ultimo per emigranti diretti nell'America del Nord e per emigranti diretti in Argentina, dal quale risulta che la quota proporzionale di quest'ultima continuò sempre ad aumentare.

	Stati Uniti e Canada	Repubblica Argentina
Esercizio 1902-903	84.32 %	10.91 %
Id. 1903-904	77.76 %	17.89 %
Id. 1904-905	72.87 %	22.31 %
Id. 1905-906	71.36 %	24.47 %

In cifre assolute, nell'esercizio 1905-906 si incassarono lire 2,158,952 per emigranti diretti agli Stati Uniti (contro lire 1,619,546 nel 1902-903) e lire 740,522 per emigranti diretti nella Repubblica Argentina (contro lire 495,830 nel 1902-903). Notisi che gli aumenti per le due linee continuano anche nell'esercizio in corso, non avendo avuto in ciò che una scarsissima influenza lo sciopero della gente di mare dichiaratosi nel dicembre ultimo.

All' aumento della tassa parteciparono tutti i quattro porti ammessi all'imbarco degli emigranti, e principalmente Napoli che diede lire 367,246 più dell'esercizio precedente, Genova lire 276,460 e Palermo lire 133,452 in più.

La Commissione ha osservato che continua la discesa degli utili netti sul servizio delle rimesse degli emigranti affidato dalla legge al Banco di Napoli. La Commissione prese atto delle spiegazioni fornite in proposito dal Ministero del Tesoro e comunicate al Commissariato.

Secondo il Ministero del Tesoro, la diminuzione degli utili, che da lire 33,128.70 per il periodo dal 1° agosto 1902 al 31 dicembre 1903 sono discesi a lire 1,645.60 per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 1905, è dipesa principalmente dalla necessità in cui si è trovato il Banco di Napoli di ridurre al minimo le tariffe per vincere la concorrenza delle banche e dei banchieri privati, alle notevoli spese richieste dal servizio di ispezioni e dalla sempre maggiore estensione del servizio.

A queste maggiori spese la Commissione ha notato che farebbe riscontro una diminuzione nel numero dei vaglia emessi, nonchè nell'importo complessivo delle rimesse effettuate.

Mentre nel 1905 i diversi corrispondenti del Banco di Napoli rilasciarono n. 186.388 vaglia per un importo complessivo di lire 39,857,978, nel 1906 i vaglia stessi furono solo 122,069 per la somma di lire 29,888,687; si è pertanto verificata una diminuzione di quasi 64 mila vaglia e di circa 10 milioni di lire di rimesse, onde è lecito supporre che nel 1906 gli utili del Banco di Napoli saranno ancora minori.

Questi risultati, di fronte agli sforzi del Banco per vincere la concorrenza delle altre banche e banchieri privati a mezzo di una maggiore *réclame* e colla diminuzione delle tariffe, farebbe credere alla esistenza di altre cause inducenti i connazionali ad inviare in patria per altro tramite i loro risparmi.

A questo proposito mi risulterebbe che in talune regioni d'America gli emigranti hanno tutta la convenienza di richiedere vaglia, anche per importi relativamente piccoli, a banche di non dubbia solidità, le quali non esigono alcuna commissione, nemmeno a titolo di rimborso di spese postali, ed eseguiscano i conteggi ad un cambio non superiore a quello che serve giornalmente di base ai corrispondenti del Banco di Napoli. Di più i banchi concorrenti rilasciano all'emigrante un vaglia in doppio esemplare, di guisa che non occorre compiere alcuna formalità in caso di smarrimento dell'originale del vaglia.

A rendere ancora più sensibili le condizioni di inferiorità del Banco di Napoli di fronte alle facilitazioni ora menzionate, concesse da altri banchi per ragioni di concorrenza, si verifica un altro fatto, a cui non sarà facile porre rimedio per la stessa difficoltà di scoprire le persone che se ne rendono colpevoli.

Per estendere maggiormente il servizio delle rimesse, i rappresentanti del Banco di Napoli ricorrono all'opera di corrispondenti non ufficiali, bene spesso commercianti di campagna, i quali rimettono al corrispondente le richieste di vaglia fatte dagli emigranti, col relativo importo. Accade che questi rappresentanti si fanno spesso rilasciare, a titolo di provvigione e di rimborso spese postali, un compenso che è quasi sempre in ragione inversa dell'importo della rimessa e che ha l'effetto di rincarare considerevolmente un servizio che la legge ha voluto rendere economico.

Come si vede, le ragioni per le quali diminuiscono gli utili del servizio delle rimesse, e diminuiscono considerevolmente le somme inviate in patria a mezzo del Banco di Napoli, mentre è molto aumentata la popolazione italiana all'estero, sono assai complesse.

L'emissione dei vaglia dovrebbe essere modificata in modo da ovviare agli inconvenienti che attualmente si verificano, specialmente in caso di smarrimento dei vaglia stessi. Non è però da dimenticarsi che, se i banchi e i banchieri privati fanno ora al Banco di Napoli una concorrenza vittoriosa, a tutto vantaggio dei nostri lavoratori all'estero, ché inviano in patria i loro risparmi più sicuramente ed economicamente di prima, ciò deve appunto all'abilissima opera che il Banco di Napoli ha in questo campo esplicata.

Riguardo alle spese accertate nel consuntivo 1905-906 del Commissariato, la Commissione non ebbe a fare alcuna notevole osservazione. Le spese generali non presentarono sensibile aumento in confronto degli esercizi precedenti, mentre quelle speciali per la protezione degli emigranti sono di parecchio accresciute. La Commissione è lieta di constatare questo fatto, e si augura che anche per l'avvenire il denaro pagato dagli emigranti vada in proporzione sempre maggiore a loro vantaggio diretto.

È bene per altro osservare che un aumento troppo rapido nelle spese per la tutela degli emigranti all'estero non si potrebbe avere senza sperpero, occorrendo procedere con molta cautela e circospezione.

Riguardo alle spese effettive è opportuno notare come si siano ottenute economie in quasi tutti i capitoli del bilancio. Queste economie ammontarono complessivamente a lire 119,237.51. In due capitoli si ebbero maggiori spese a confronto del preventivo, ossia in quello delle indennità ai medici militari in servizio di emigrazione, e nell'altro della restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo. Ma le maggiori spese in questi due capitoli sostenute hanno la loro corrispondenza in altrettante maggiori somme accertate in entrata. La Commissione pertanto ha dato la sua adesione ai maggiori impegni ed il suo parere favorevole per la presentazione di apposito disegno di legge.

In complesso le spese effettive accertate ammontano a lire 2,211,482.49, con un avanzo di lire 1,532,941.34. Tale avanzo venne iscritto nella categoria del Movimento di capitali (*Uscita*), dovendo essere investita in titoli di Stato.

Situazione del Fondo per l'emigrazione. — Esaminando il conto consuntivo, la Commissione ha preso atto della consistenza del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1906, il quale presenta un patrimonio netto, a quel giorno, di lire 7,955,518.54. Dall'esame del rendiconto patrimoniale, però, risulta che il fondo realmente disponibile a quell'epoca ammontava a lire 7,818,601.24. Tale fondo è costituito dalla differenza fra le entrate e le spese, ossia dagli avanzi realizzati nei vari esercizi finanziari, come segue:

Esercizio 1901-902 . .	L.	1,540,592.70
Id. 1902-903 . .	"	1,560,065.62
Id. 1903-904 . .	"	1,408,876.25
Id. 1904-905 . .	"	1,748,947.29
Id. 1905-906 . .	"	1,560,119.38

La somma di lire 7,818,601.24 è impiegata, secondo le prescrizioni della legge, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita 5 per cento, obbligazioni ferroviarie 3 per cento, certificati ferroviari 3.75 per cento) per l'ammontare di lire 7,192,387.77; le rimanenti lire 626,213.47 sono rappresentate dal fondo di cassa disponibile al 30 giugno 1906 e tenute dalla Cassa depositi e prestiti, in conto corrente fruttifero. Alla fine dell'esercizio erano in corso le pratiche per l'investimento di questa somma in titoli di Stato.

Nella somma di lire 1,151,438.20 corrispondente all'ammontare dei residui passivi da pagare al 30 giugno ultimo, si comprese la somma di lire 710,000, la quale all'atto del pagamento avrà la sua corrispondenza fra le attività non disponibili del Fondo per l'emigrazione, poichè la parte

di spesa assegnata pel ricovero degli emigranti nel porto di Genova troverà la sua corrispondenza nel valore dello stabile costruito, e quella da pagarsi quale contributo per la fondazione dell'Ospedale italiano in New York dovrà essere garantita con ipoteca, in modo da assicurare il reintegro della somma stessa al Fondo per l'emigrazione qualora l'Ospedale cessasse di funzionare.

La Commissione crede opportuno raccomandare anche quest'anno che la vistosa riserva accumulata mercè la rigida amministrazione del Commissariato e la vigilanza della Commissione, non sia impiegata in tentativi di colonizzazione, che potrebbero riuscire anche inefficaci, o nel costruire ricoveri nel Regno.

Bilanci 1906-907 e 1907-908. — Dopo approvato il consuntivo dell'esercizio 1905-906, la Commissione passò all'esame del progetto di assestamento per l'esercizio 1906-907 e del preventivo 1907-908. Riservandomi di trattare in appresso gli argomenti che richiamarono in modo speciale l'attenzione della Commissione, mi limito a qualche accenno generale sulle cifre portate dai due bilanci.

L'assestamento del bilancio 1906-907, esaminato ed approvato dalla Commissione, portò un aumento, tanto nell'entrata quanto nella spesa, di lire 119,450, determinando l'uno e l'altra nella identica somma di lire 3,682,530.

Si prevedero maggiori entrate sui capitoli 1 e 2 per rendite patrimoniali (lire 51,000 complessivamente), sui capitoli 4 e 5 per tasse d'imbarco e per competenze di medici militari imbarcati in servizio di emigrazione (lire 650,000 in tutto). Si prevede invece una minore entrata di lire 581,550 per vendita di titoli (Movimento di capitali). Com'è noto, gli stati di previsione per l'esercizio 1906-907 presentavano una eccedenza delle spese sulle entrate, ossia un disavanzo, di lire 1,095,580. A questo disavanzo si doveva sopperire coll'alienazione di una parte del patrimonio del Fondo. Per effetto delle modificazioni proposte col progetto di assestamento, il disavanzo viene ridotto a lire 514,030.

Come si è detto più sopra, la maggior somma che si realizzerà per rendite patrimoniali ammonta a lire 51,000, portando così a lire 28,000 l'ammontare degli interessi che si prevede saranno corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti sulle somme tenute in conto corrente fruttifero, e a lire 265,000 l'interesse sui titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

I contributi a carico dei vettori ammontano a lire 2,857,000, con una differenza in più di lire 650,000 sulla prima previsione. Senza considerare l'aumento di lire 50,000 proposto per le indennità da corrispondersi ai commissari viaggianti, a motivo di un maggior numero di piroscafi in partenza, la Commissione portò la sua attenzione sull'aumento di

lire 600,000 proposto per tasse d'imbarco degli emigranti, con che la somma totale preventivata sale a lire 2,400,000.

Nel primo bilancio pel 1906-907 l'entrata prevista per tasse d'imbarco, pur essendo superiore di lire 100,000 a quella portata nel bilancio precedente, era stata stabilita in cifra assai modesta nel dubbio che il movimento migratorio potesse scemare. Nel fatto però si ebbe invece nel 1° semestre dell'esercizio 1906-907 un movimento così forte, che di fronte ad una previsione complessiva per tutto l'anno di lire 1,800,000, si incassarono ben lire 1,434,878. La Commissione approvò la proposta del Commissariato di tenere basse le previsioni sul secondo semestre dell'esercizio in corso, nella considerazione che l'accertamento delle tasse d'imbarco dipende da elementi variabilissimi ed occorre quindi usare la più grande cautela.

Le variazioni che si propongono nella spesa ammontano, come s'è visto, alla somma totale di lire 119,450, delle quali lire 4,000 per spese generali (posta e telegrafo), lire 97,500 per spese speciali di vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti (competenze ai medici militari, indennità alle Commissioni di visita ai piroscafi, disinfezioni e Commissioni arbitrali), e lire 17,950 per spese straordinarie (leva militare all'estero e compensi pel salvataggio dei naufraghi del *Sirio*).

Alcune di queste proposte di spesa non diedero luogo ad osservazioni da parte della Commissione perchè aventi carattere di obbligatorietà in relazione all'aumento dell'emigrazione. Per altre la Commissione ritenne di dover dare il suo assentimento perchè destinate esclusivamente all'assistenza degli emigranti superstiti del naufragio del *Sirio* ed a quegli altri emigranti che si trovarono in condizione difficile in seguito all'improvviso sciopero degli equipaggi mercantili.

Per ragioni di decoro nazionale la Commissione ritenne di dover approvare la proposta di remunerazione ai marinai spagnuoli che si adoperarono al salvataggio dei naufraghi del *Sirio*, sebbene tale spesa non sembrasse dover gravare sul Fondo dell'emigrazione.

Riguardo all'aumento dell'assegno per il servizio di leva all'estero, la Commissione confermò la deliberazione presa nel 1905, non credendo di dare il suo assentimento per la spesa proposta, nella considerazione che il Fondo per l'emigrazione non deve provvedere ad un servizio di Stato.

Preventivo 1907-908. — Il bilancio di previsione per l'esercizio 1907-908 venne proposto in lire 3,067,100 tanto per l'entrata quanto per la spesa. Le spese effettive, però, ammontano a sole lire 2,809,433.43, ed il bilancio si chiude quindi con un avanzo di lire 257,666.57, che dovrà essere impiegato in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Nelle *Entrate effettive* (che aumentano complessivamente di lire 597,600 in confronto di quelle previste nel bilancio del precedente esercizio) si osservano le seguenti variazioni:

Per rendite patrimoniali si prevedono lire 47,600 in più in dipendenza dell'aumento del patrimonio del Fondo per l'emigrazione, e si preventivano lire 550,000 in più per contributo a carico dei vettori.

Anche per quanto riguarda l'esercizio 1907-908, senza entrare a considerare l'aumento di lire 50,000 per indennità ai medici militari imbarcati in servizio di emigrazione, che trova il corrispondente aumento in un capitolo dello stato di previsione della spesa, è necessario notare che la previsione del gettito della tassa d'imbarco (lire 2,300,000) si mantiene in limiti punto esagerati, in modo da conservare al bilancio una certa elasticità. La somma impostata per tale titolo nel bilancio in esame corrisponde difatti alla media delle somme accertate nel quadriennio ultimo, senza tener conto del sensibile aumento verificatosi nel decorso trimestre.

Circa la parte passiva del bilancio di previsione, la Commissione volle accertarsi, come pel passato, che i vari stanziamenti rispondessero ai bisogni reali dell'amministrazione, o avessero di mira una migliore e più generale tutela dei nostri emigranti specialmente all'estero.

Ritenne pertanto di approvare le proposte prese in esame, ad eccezione di quella riguardante la spesa per indennità da corrispondersi ai regi consoli pel servizio della leva militare all'estero.

Per questa spesa la Commissione rinnovò la deliberazione presa in sede di assestamento.

Della discussione avvenuta su questo punto, come pure delle discussioni avute in merito ad altri stanziamenti, si dirà più avanti.

Per quanto riguarda le spese speciali per vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti, la Commissione ha rilevato che, oltre alle spese che possono riguardarsi come obbligatorie perchè dipendenti da disposizioni della legge e del regolamento, il Commissariato intende dar maggiore sviluppo al servizio degli addetti ai Regi Consolati per l'assistenza degli emigranti, di provvedere ad una migliore assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco ed in quelli di scalo all'estero, di dare maggiore estensione al servizio dei rimpatri, di sorvegliare più attentamente, per poter meglio reprimerla, l'emigrazione clandestina. La Commissione, nel prendere atto di queste proposte del Commissariato, si augura che vengano sollecitamente attuate.

II.

Assistenza dell'emigrante prima della partenza.

Come risulta dalla esposizione finanziaria che forma la prima parte di questa relazione, la Commissione, conscia della responsabilità che le de-

riva dal mandato affidatole, volle esaminare attentamente tutte le partite di bilancio, tutte le proposte di nuove e maggiori spese, esercitare insomma un accurato controllo sulla gestione contabile del Fondo per l'emigrazione. Ma l'opera della Commissione non si limitò alla parte puramente contabile del funzionamento del Commissariato e degli organismi dipendenti; essa si estese all'esame di ognuno degli aspetti che il vasto e complesso problema dell'emigrazione presenta.

Comitati locali per l'emigrazione. — L'assistenza all'emigrante prima della partenza si esplica nei comuni di origine e nei porti d'imbarco. Nei comuni d'origine dovrebbe essere efficacemente esercitata dai Comitati locali sorti allo scopo di dare agli emigranti tutte le informazioni di cui avessero bisogno, aiutandoli nelle operazioni preliminari (scelta del piroscafo, acquisto del biglietto, ecc.). I Comitati locali dovrebbero anche invigilare che non si verificchino, nella rispettiva giurisdizione, arruolamenti clandestini ed incitamenti ad emigrare ad opera sia dei rappresentanti ufficiali dei vettori che di persone estranee.

Se a questo proposito molti sono gli abusi che si devono lamentare, e che al Commissariato sono noti soltanto pei dannosi effetti che ne derivano, ciò non dipende solo dal fatto che la legge chiamò a far parte dei Comitati elementi spesso fra loro discordi e che non si rendono conto dell'importanza pratica che dall'opera dei Comitati stessi potrebbe derivare.

Il numero dei Comitati locali che risultano legalmente costituiti è assai grande, ma chi sa con precisione quanti di questi Comitati tennero solamente la seduta inaugurale? E fra quelli che diedero qualche segno di vita al momento della loro costituzione, quanti cessarono poi dal funzionare?

È da augurarsi che, approvate le disposizioni contenute nel progetto di legge attualmente in esame presso la Commissione parlamentare e per effetto delle quali l'utilità dell'opera dei Comitati verrebbe notevolmente aumentata, i Comitati stessi, od almeno quelli che sorgono nelle regioni che offrono all'emigrazione il contingente maggiore, vengano fatti effettivamente funzionare.

Se a raggiungere questo intento fosse necessario destinare un ispettore che li visitasse con una certa frequenza e facesse comprendere ai componenti i Comitati tutta l'importanza dei servizi che la legge attende da essi, si istituisca senz'altro questo servizio di ispezioni.

Rappresentanti dei vettori. — In una delle nostre sedute, un membro della Commissione richiamò l'attenzione del Commissariato sulla sempre crescente emigrazione e sui danni che essa ormai produce specialmente nelle provincie meridionali del Regno. Pur riconoscendo che l'influenza moderatrice del Commissariato sarebbe assai scarsa, vennero fatte vive

raccomandazioni perchè si adottino i provvedimenti necessari per attenuare l'inconveniente.

Una delle cause dell'aumento della emigrazione artificiale deve indubbiamente ricercarsi nei troppo numerosi rappresentanti di vettori, i quali, allettati dal miraggio del lucro individuale, non si fermano a considerare le conseguenze gravissime che la loro opera troppo zelante può recare tanto alle persone che essi inducono ad emigrare, quanto al paese, che progressivamente si spopola.

Se il rimedio si avrà, da un lato, con una maggiore vigilanza da parte principalmente dei Comitati locali sulle operazioni dei rappresentanti, dall'altro è certo che il numero di questi agenti è eccessivo.

Con la nuova legge il numero sarà diminuito, ma si dovrà severamente invigilare affinchè non si trasformino in agenti clandestini di emigrazione quei rappresentanti ai quali sarà tolta la patente.

A proposito dell'opera dei rappresentanti dei vettori e degli agenti clandestini, mi piace richiamare le conclusioni alle quali era venuto il Consiglio dell'emigrazione in una adunanza tenuta nel 1905 e che la Commissione di vigilanza fece sua.

Ritenne il Consiglio dell'emigrazione necessario per raggiungere gli scopi che si prefisse il legislatore nel sancire la legge sull'emigrazione, sopprimere addirittura i rappresentanti dei vettori, delegando per la vendita dei biglietti d'imbarco agli emigranti gli uffici postali, le stazioni ferroviarie e forse anche i Comitati locali. Per tal modo verrebbero a scomparire quegli eccitamenti artificiali ad emigrare che si avranno sempre fintantochè avremo un esercito più o meno numeroso di persone i cui guadagni stanno in ragione diretta della quantità di persone che inducono a espatriare.

Ricoveri, alberghi e locande per emigranti. — Stabilisce la legge sull'emigrazione che, a misura che se ne abbiano i mezzi, vengano costruiti ricoveri nei porti di Genova, Napoli e Palermo.

Gli studi per la costruzione di questi ricoveri vennero compiuti dal Commissariato, ma non si era creduto di dare attuazione ai progetti, avendo il Consiglio dell'emigrazione ritenuto più urgente dar prima soluzione ai problemi che più direttamente avrebbero avvantaggiato gli emigranti. In seguito, e precisamente in occasione dell'esame del bilancio di assestamento 1905-906 e di previsione 1906-907, vennero stanziate complessivamente lire 1,810,000 per incominciare a provvedere ai detti ricoveri.

La Commissione, chiamata ad esprimere il suo giudizio in merito a questo stanziamento, ebbe ad approvarlo, riconoscendo la necessità di provvedere anche al ricovero degli emigranti nei porti d'imbarco, ma affermando che di queste somme non si dovesse far uso se non dopo aver

tentato di concludere accordi con un Consorzio di vettori o con privati, ottenendo così di ottemperare alle disposizioni di legge senza impiegare una parte considerevole del Fondo per l'emigrazione.

Dello stanziamento di lire 1,810,000 pei ricoveri e dell'opinione della Commissione al riguardo è già stato riferito nella relazione ultima.

Questa questione venne nuovamente trattata dalla Commissione, anche alla fine del 1906.

E siccome nel progetto di legge in esame contengono disposizioni atte a facilitare la soluzione del problema in questo senso, è da augurarsi che vi si possa provvedere senza aggravio del Fondo per l'emigrazione.

Società di patronato nei porti d'imbarco. — Come si sa, nei principali porti del Regno sono sorte associazioni private che si propongono di subsanare gli inconvenienti che si verificavano, e ancora purtroppo si verificano, nelle operazioni d'imbarco degli emigranti.

La Commissione approvò pertanto la proposta del Commissariato per un aumento di sussidio alla Società di patronato di Palermo, mentre al Comitato per l'emigrazione di Napoli si confermò il sussidio nella somma precedentemente corrisposta.

Il Commissariato propose di assegnare lire 1,000 a titolo di sussidio al Comitato sorto in Messina per l'assistenza di quegli emigranti, proposta sulla quale si votò la sospensiva con invito al Commissariato di presentare un progetto per tutti i porti d'imbarco degli emigranti.

La Commissione ammette che in questi porti bisogna fare qualche cosa per l'assistenza degli emigranti, ma preferirebbe l'azione diretta del Commissariato a quella di Patronati locali. Il relatore, dal canto suo, opina che non vi siano sufficienti motivi per giustificare l'appoggio finanziario del Fondo per l'emigrazione a Patronati o Società che esplicano la loro opera nella località stessa dove esistono gli Ispettorati dell'emigrazione, e che sarebbe più opportuno invece rinforzare questi ove l'opera loro fosse inadeguata per deficienza di personale o per altri motivi.

In ogni modo ritiene che, ove si riconosca la convenienza di continuare a corrispondere il sussidio a questi Patronati, l'opera loro venir sindacata direttamente dal Commissariato.

Altre Società di patronato e Segretariati per gli emigranti nel Regno. — Oltre le opere di patronato sorte nei porti di Napoli, Palermo, Messina, ed alle quali ho accennato nel paragrafo che precede, altre Società o Segretariati sono sorti, specie nelle provincie settentrionali, per la tutela principalmente della nostra emigrazione temporanea.

Debbono annoverarsi fra queste, ad esempio, i segretariati di Udine, Belluno e Feltre, l'*Umanitaria* di Milano e qualche altra associazione.

A proposito di queste istituzioni, venne sollevato nella Commissione il quesito se fosse conveniente aumentare il fondo stabilito per sussidi

alle stesse, in vista anche del fatto che questi contributi potessero essere rivolti ad opera estranea alla tutela degli emigranti. Ritenne pertanto la Commissione di non concedere il sussidio proposto dal Commissariato a favore dei Segretariati di Feltre e Verona.

Prevalse nella Commissione il concetto che non debbano essere concessi nuovi sussidi od aumenti ai Segretariati istituiti o che si istituissero nel Regno, e ciò, come si disse, pel duplice motivo che questi Segretariati si propongono la tutela dell'emigrante temporaneo, il quale non concorre alla formazione del Fondo per l'emigrazione, mentre, d'altra parte, non sempre si hanno sufficienti garanzie che i sussidi accordati vengano effettivamente spesi pei fini statutarii dell'associazione.

A proposito di questa interessante questione, vorrei esprimere una opinione personale mia. Non è da porre in dubbio che alcuni Segretariati sono sorti in provincie dalle quali avviene una emigrazione temporanea fortissima, poichè di essi era vivamente sentita la necessità. È parimenti indubitato che l'opera di alcuni di questi Segretariati è stata efficacissima, tale cioè da giustificare largamente il sussidio goduto sul Fondo per l'emigrazione. Devesi por mente anche al fatto che se l'emigrazione dall'alta Italia ha prevalentemente carattere temporaneo, vi si osserva una sensibile corrente di emigrazione transoceanica.

Noto difatti, desumendolo da una pubblicazione della Direzione generale della statistica, che nel 1906 la emigrazione transoceanica dalle regioni settentrionali del Regno è rappresentata dalle seguenti cifre:

Piemonte	N.	33,885
Liguria	„	6,630
Lombardia	„	20,046
Veneto	„	16,338
Emilia	„	<u>12,692</u>
TOTALE	N.	<u>£9,591</u>

L'opera dei Segretariati può dunque riuscire, ed in parte riesce, di indubbia utilità anche per l'emigrante diretto oltre l'oceano.

Sembra pertanto al relatore che, astenendosi dal prendere a riguardo dei Segretariati ed altre opere di tutela degli emigranti sorte nell'alta Italia una deliberazione di massima, sia utile conservare il sussidio a quei Segretariati che attualmente ne fruiscono e che fecero buona prova, aumentare anche il sussidio accordato nei casi ove ciò risponda a necessità accertate degli emigranti, facendo però intervenire una attiva vigilanza da parte del Commissariato, per avere la sicurezza che i denari concessi sul Fondo per l'emigrazione siano destinati totalmente e unicamente pei fini voluti dalla legge.

III.

Il trasporto degli emigranti.

Piroscafi esteri e nazionali. — Per un complesso di circostanze che tutti conoscono, il maggior numero di emigranti è stato sempre trasportato da piroscafi di bandiera estera. Negli anni che seguirono all'applicazione della legge sull'emigrazione, la bandiera nazionale mostrò, è vero, una certa tendenza ad espandersi, ma la percentuale di emigranti che essa trasportò oltre l'oceano (1) rimase quasi costante, anzi accennò a diminuire nel 1906, a causa anche dello sciopero degli equipaggi dichiaratosi nel dicembre ultimo, pel quale si dovettero sospendere tutte le partenze di piroscafi nazionali.

Date le condizioni di sviluppo di alcune delle marine concorrenti della nostra, non sembra che la bandiera nazionale possa per ora, data la mancanza di qualsiasi privilegio legale pel trasporto degli emigranti, giungere ad avere la preponderanza. La questione della convenienza di agevolare alle nostre Compagnie di navigazione la lotta contro le Compagnie estere concorrenti involge tutta una serie di problemi economici.

Nell'interesse degli emigranti non sembra dubbio che si dovrebbe considerare una rapida espansione della nostra marina mercantile, la quale accenna ora, è vero, a più rapidi progressi, sebbene questi non siano forse tali d'aver ragione degli sforzi che le marine concorrenti fanno per non lasciarsi sfuggire il lucroso traffico del trasporto dei nostri emigranti.

Condizioni di trasporto degli emigranti. — Continuò nell'anno ultimo il miglioramento osservato, fin da quando entrò in vigore la nuova legge, nelle condizioni materiali di trasporto degli emigranti.

Notasi progresso in tutto: nel tonnellaggio, nella velocità e nella età media dei piroscafi, nell'assetto interno degli stessi, nell'alimentazione e nel trattamento degli emigranti durante il viaggio. Ciò si deve in molta parte alla energia del Commissariato nel disporre la radiazione del materiale vecchio che i vettori avrebbero continuato a mantenere in linea.

(1)	Bandiera nazionale		Bandiera estera	
	Emigranti trasportati	Percentuale	Emigranti trasportati	Percentuale
Anno 1902	100,254	39.7	151,966	60.3
„ 1903	113,580	41.3	161,759	58.7
„ 1904	98,331	44.1	124,771	55.9
„ 1905	162,247	44.1	205,907	55.9
„ 1906	190,754	43.2	249,629	56.8

A questo proposito è tenuto conto delle difficoltà di ogni ordine che tendevano a limitare l'azione del Commissariato, l'opera sua è stata veramente lodevole.

Le modificazioni testè proposte alla legge ed al regolamento in vigore, sono intese ad ottenere altri e più sensibili miglioramenti.

Commissari governativi a bordo dei piroscafi per emigranti. — Il servizio dei commissari governativi imbarcati sui piroscafi che trasportano emigranti è, in generale, lodevole. Se esso non ha ancora raggiunto quella perfezione che gli stessi commissari viaggianti desidererebbero, ne va attribuita la causa a deficienze e difficoltà di vario ordine.

Se le Commissioni di visita prima della partenza del piroscafo eseguissero sempre il loro mandato con quel rigore che il regolamento esige, se ogni volta che un regio commissario rileva una deficienza o un abuso si potesse sollecitamente provvedere alla sua riparazione o repressione; se, infine, fosse stabilita una procedura più rapida nei casi di contravvenzione elevati dal commissario regio durante il viaggio, niun dubbio che si otterrebbero risultati notevolissimi.

Riusciranno all'uopo giovevoli anche alcune delle disposizioni contenute nel progetto di modifica della legge sull'emigrazione che stiamo esaminando in Commissione.

Naufragio del piroscafo "Sirio". — Il naufragio del piroscafo nazionale *Sirio* ha dato occasione ad alcuni di criticare l'azione del Commissariato, mentre il disastro avvenne per cause affatto estranee al funzionamento di questo ufficio.

La Commissione espresse parere favorevole alla erogazione delle somme che il Commissariato propose di dedicare a sollievo dei naufraghi ed approvò la proposta di compensare con complessive lire 14,000 il padrone e l'equipaggio della barca spagnuola *Padre Miguel* che tanto si adoperarono per rendere meno gravi le conseguenze della catastrofe salvando un considerevole numero di emigranti.

Ciò sebbene ritenesse che questi compensi non avrebbero dovuto gravare sul Fondo dell'emigrazione.

IV.

L'assistenza degli emigranti all'estero.

È opinione generale che il problema che più di ogni altro interessa la nostra emigrazione sia una bene organizzata tutela all'estero. Senza di ciò e senza una efficace repressione della emigrazione artificialmente provocata da chi lucra sull'esodo delle nostre masse lavoratrici, i fini della legge non potranno dirsi raggiunti.

Deve riconoscersi che si sono già ottenuti discreti risultati, tanto più ove si considerino le difficoltà pratiche che il Commissariato ha dovuto vincere per far giungere la sua influenza in paesi tanto lontani, in ognuno dei quali i bisogni dei nostri lavoratori sono tanti e tanto diversi.

Alla tutela degli emigranti all'estero si continua a provvedere principalmente in tre modi:

a) mediante sussidi sul Fondo per l'emigrazione agli istituti che si propongono di esercitare opera benefica a favore dei nostri lavoratori;

b) più direttamente, a mezzo sia dei propri ispettori viaggianti, che dei regi addetti consolari per l'emigrazione e di speciali incaricati del Commissariato per lo studio di determinate questioni o per lo svolgimento di incarichi speciali;

c) mettendo a disposizione di taluni ministri o regi consoli, residenti in località che sono centri di zone dove i nostri connazionali risiedono in gran numero ed hanno speciali bisogni, somme di denaro da servire in casi determinati, quando occorra un'azione tutelare rapida.

Senza dilungarmi a dire di cose che hanno formato oggetto di appositi capitoli della relazione del Commissariato sui servizi dell'emigrazione per l'anno decorso, accennerò alle questioni sulle quali la Commissione ebbe ad intrattenersi con speciale interessamento.

Associazioni di patronato. — Le associazioni di patronato o assistenza dei nostri connazionali all'estero, sussidiate dal Commissariato, sorvegliate dalle autorità consolari ed il cui funzionamento è studiato da vicino dai nostri ispettori viaggianti, incominciano ora a dare, quasi dappertutto, frutti migliori. Queste società, fra le quali citerò le tre di New York, quella di Boston, di Rio de Janeiro, di San Paolo (con la succursale di Santos) e di Buenos Ayres, hanno per iscopo di prestare assistenza all'emigrante subito dopo lo sbarco, dandogli informazioni sul paese e consigli sulla ricerca del lavoro, offrendogli anche, ove sia possibile, ricovero e vitto gratuito od a prezzi di favore.

L'ordinamento dei Patronati sorti nelle due Americhe è necessariamente vario, come sono varie le condizioni dei paesi in cui sorgono ed i bisogni dei connazionali che a quei paesi affluiscono.

Non è questo il campo di entrare in particolari sull'ordinamento interno di quegli uffici, che continua a formare oggetto di studi da parte della Commissione, disposta ad aumentare i sussidi che attualmente corrisponde, ma rigorosa nel voler garanzie di buona amministrazione ed efficacia di azione.

Uffici di assistenza legale e di collocamento. — Alcuni degli uffici di patronato sono provveduti di speciali sezioni che si occupano del collocamento al lavoro e della tutela legale dei nostri operai, braccianti e coloni.

La Commissione, ben comprendendo l'importanza dei servizi che una azione in questo senso può produrre a vantaggio dei nostri connazionali, approvò le proposte del Commissariato intese a creare o sviluppare le sezioni legali.

Per esercitare la tutela dei connazionali nelle forme più efficaci del collocamento al lavoro, del patrocinio legale in caso di inosservanza di patti contrattuali, infortuni sul lavoro, soprusi, ecc., sono sorti negli Stati Uniti uffici speciali largamente sussidiati sul Fondo dell'emigrazione, i quali hanno già dato risultati apprezzabili sebbene istituiti da poco. In Argentina sembrò più pratico aggiungere ai Patronati apposite sezioni pel collocamento e la tutela.

Si sono infine messe a disposizione delle Ambasciate, delle Legazioni, nonchè dei Consolati più importanti, somme di denaro per anticipazioni ad operai colpiti da disgrazie sul lavoro, affinchè potessero iniziare causa contro le imprese assuntrici o società di assicurazione locali, per risarcimento di danni, liquidazioni d'indennità, ecc., con facoltà ai nostri rappresentanti all'estero di intervenire direttamente o indirettamente in ogni caso meritevole di assistenza.

L'erogazione di questi fondi è fatta sotto la diretta responsabilità delle Ambasciate, Legazioni e Consolati, ed è posta sotto la sorveglianza del Commissariato in quanto riguarda la resa dei conti.

Maestri e medici agenti nel Brasile. — Nella relazione ultima si è fatto cenno dei buoni risultati che diede l'esperimento di affidare a maestri ed a medici la tutela dei nostri emigranti in talune località del Brasile, lontane dai centri urbani.

La Commissione ha quindi conservato gli stanziamenti in bilancio per quattro maestri agenti di Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin e il medico residente in Encantado (Rio Grande do Sul), ed ha autorizzato la spesa occorrente per l'invio di un altro maestro-agente in Amparo e di un medico in località da scegliersi dal regio console generale di San Paolo.

Assistenza sanitaria. — La questione dell'assistenza medica ai nostri connazionali residenti fuori delle città popolate è, specialmente nell'America del Sud, importantissima. A questo servizio si è in piccola parte provveduto sia sovvenzionando i due medici residenti, ai quali si accennò più sopra, sia sussidiando ospedali ed associazioni proponentisi di venire in soccorso del connazionale infermo. La Commissione, riconoscendo la convenienza delle proposte del Commissariato, espresse parere favorevole ad accordare sussidi a diverse istituzioni ospitaliere, fra le quali citerò il *Columbus Hospital* di New York, gli ospedali *Umberto I* di San Paolo e *Italiano* di Rosario e il *Dormitorio Salesiano* di Zurigo.

Visite mediche per la leva all'estero. — Il servizio di leva all'estero grava ora per una somma considerevole (lire 80,000) sul Fondo dell'emigrazione. Nel bilancio per l'esercizio 1906-907 era stanziata per questo titolo la somma di lire 60,000, che nel bilancio di assestamento il Commissariato propose di elevare a lire 80,000, giustificando tale aumento col numero sempre maggiore di iscritti di leva all'estero. La Commissione, che aveva ammesso lo stanziamento di lire 60,000 nel preventivo 1906-907 solamente in via provvisoria, e ciò perchè reputava che questa spesa non dovesse gravare sul Fondo dell'emigrazione, non credette di dare voto favorevole, per sua parte, all'aumento richiesto.

Anche nel preventivo per l'esercizio 1907-908 figura uno stanziamento di lire 80,000 per rimborso ai regi consoli delle spese da essi sostenute per le operazioni di leva. La Commissione, come pel bilancio di assestamento 1906-907, stabilì di approvare, sempre in via provvisoria, lo stanziamento di lire 60,000, dando parere contrario all'aumento di lire 20,000.

Si osserva che le visite mediche riescono generalmente costose agli iscritti di leva, non solo, ma pare siano state avvertite alcune irregolarità abbastanza gravi a carico di taluni medici borghesi incaricati delle visite.

Per questo motivo, ed anche per far risparmiare denaro agli iscritti, sarebbe opportuno generalizzare in tutti i posti dove ciò sia possibile il sistema, che così buoni risultati dà in New York e Boston, di farli visitare dai medici militari imbarcati sui piroscafi dei vettori.

Rimpatri. — Coll'aumento considerevole che si è verificato in questi ultimi anni nel numero degli emigranti, si è di molto accresciuto il numero dei ritorni, anche perchè una parte considerevole della nostra emigrazione transoceanica (specie per gli Stati Uniti e la Repubblica Argentina) ha acquistato tutti i caratteri di emigrazione temporanea.

Le questioni inerenti ai rimpatri hanno preoccupato il Commissariato e la Commissione. Le disposizioni riguardanti i viaggi di ritorno contenute nel progetto attualmente avanti la Commissione parlamentare, sono intese a migliorare anche questo servizio.

Preoccupò pure la questione dei rimpatri gratuiti a inabili, indigenti, vedove ed orfani di connazionali, infermi o vecchi. La concessione di biglietti di rimpatrio ai connazionali delle categorie ora specificate venne in taluni porti esteri delegata dai regi consoli agli uffici di patronato, i quali non sempre seppero disciplinare il servizio in modo da evitare abusi. Questa questione però fu studiata e per l'avvenire si spera che i gravi inconvenienti lamentati non si ripeteranno.

In qualche porto, specialmente dell'America meridionale, le richieste di rimpatrio sono da qualche tempo così numerose da non poter essere tutte soddisfatte per mancanza di posti. Come è saputo, la legge sulla

emigrazione obbliga i vettori a concedere, al prezzo ridotto di lire 2 al giorno, compreso il vitto, un numero di passaggi proporzionale al tonnellaggio del piroscafo. Verificandosi la necessità di dover provvedere al rimpatrio di un numero di connazionali superiore a quello dei posti che per legge il vettore è obbligato a concedere a prezzo ridotto, devesi o acquistare il biglietto a tariffa ordinaria o attendere una partenza successiva. Quando il numero delle domande di rimpatrio gratuito sia considerevole, com'è il caso attuale per alcuni porti, questo secondo sistema è impraticabile, mentre la spesa necessaria per l'acquisto di biglietti a tariffa normale risulterebbe eccessiva. Occorrerà pertanto (dopo avere ottenuto colla regolarizzazione del servizio dei rimpatri gratuiti a mezzo dei Patronati che siano beneficiati solamente quelli che ne hanno il diritto) vedere se non sia il caso di ottenere che i vettori concedano agli Uffici di patronato agevolazioni speciali pel rimpatrio di connazionali poveri oltre il numero che essi sono obbligati a trasportare al prezzo di lire 2 al giorno per la legge vigente.

La Commissione espresse la sua opinione favorevole alla proposta del Commissariato di destinare un fondo di lire 120,000 per il rimpatrio di connazionali dal Brasile. Ciò in vista delle cattive condizioni economiche e sanitarie della nostra emigrazione in quella Confederazione.

V.

Organi di tutela degli emigranti.

La protezione degli emigranti nei paesi di destinazione è affidata ai regi consoli, agli ispettori viaggianti ed agli addetti consolari di emigrazione.

Consoli. — A motivo del numero troppo ristretto di uffici consolari di 1^a categoria anche in regioni dove si sono andate formando colonie italiane rurali ed urbane numerosissime, la tutela morale e materiale dei nostri non è ancora sempre possibile. A ciò contribuisce anche la circostanza che non sono molti i consoli che abbiano visitato le regioni soggette alla loro giurisdizione (e ciò per difficoltà materiali o finanziarie), e che siano quindi in grado di conoscere a fondo le condizioni ed i bisogni dei connazionali che vi risiedono. Sull'opera degli agenti consolari, anche perchè troppo legati per ragioni di interesse, di convenienza od altro all'elemento locale, devesi purtroppo fare scarso affidamento.

L'opera dei funzionari consolari all'estero deve ritenersi, in complesso, utile agli interessi dei nostri emigranti, ma essa può e deve ancora migliorarsi molto, col destinare nei paesi dove maggiormente si addensano

i nostri connazionali i funzionari più intelligenti ed attivi e col completare in alcuni paesi la rete dei Consolati.

Ispettori viaggianti e addetti consolari per l'emigrazione. — L'opera dei regi consolari, residenti in località determinate, è completata dagli ispettori viaggianti e dagli addetti consolari per l'emigrazione.

Questi funzionari per la mobilità loro (poichè viaggiano continuamente entro la zona ad ognuno di essi assegnata) possono meglio conoscere le condizioni delle colonie agricole ed operaie lontane dai centri dove risiede il console.

Nel corso del 1906 gli ispettori viaggianti furono continuamente impiegati in missioni all'estero. Uno di questi funzionari percorse vari Stati del Brasile, un altro visitò le regioni colonizzate dell'Argentina ed un terzo si recò agli Stati Uniti per importanti incarichi speciali. Questi ispettori riferirono sulle questioni che più interessano l'emigrazione nostra nelle regioni che visitarono e sul modo di rendere più utile l'opera delle istituzioni di patronato, di collocamento, ecc., sorte col sussidio del Fondo per l'emigrazione.

Nessun dubbio che l'effetto morale prodotto fra i nostri connazionali all'estero e specialmente fra quelli che vivono nelle più appartate regioni, dell'arrivo di un ispettore governativo che li interroga con amore, ne sente le lagnanze e provvede nei limiti del possibile a loro vantaggio, deve essere dei più benefici e servire a maggiormente rinsaldare i vincoli delle nostre lontane colonie con la madre patria.

Se in talune circostanze sorsero malintesi fra qualche console e gli ispettori viaggianti, malintesi che non dovranno rinnovarsi ove siano meglio determinate le attribuzioni di questi funzionari, non si può per ciò solo disconoscere l'utilità che dall'opera degli ispettori viaggianti è derivata ai servizi di tutela degli emigranti all'estero.

Mentre gli ispettori viaggianti all'estero conservano una certa indipendenza dai regi consolari e vengono in qualche caso accreditati presso le Regie Legazioni, gli addetti sono posti alla diretta dipendenza dei consolari.

Data la limitazione del campo d'azione assegnato agli addetti a confronto degli ispettori, si spiega la dipendenza dell'addetto dal regio console nel territorio della cui giurisdizione si esplica il suo mandato. L'ispettore viaggiante, il cui campo d'azione comprende il territorio giurisdizionale di parecchi consolari, e di solito un intero Stato, sarà meglio aggregato alle Ambasciate e Legazioni. Questo voto espresse appunto la Commissione in una delle sue ultime sedute.

Personale del Commissariato. — Col progetto di legge attualmente davanti la Commissione parlamentare si intende di dare sistemazione de-

finitiva al personale del Commissariato. Un nuovo organico era richiesto da imperiose ragioni di servizio, ed appunto per ciò la Commissione ebbe ad interessarsi in proposito.

CONCLUSIONE.

Sebbene molto rimanga ancora da fare, specialmente per la tutela dei nostri connazionali all'estero, non può mettersi in dubbio che i vari servizi dell'emigrazione si estendono sempre più e diventano sempre maggiormente efficaci.

L'enorme aumento sperimentato dalle nostre correnti di emigrazione, il fatto che i nostri connazionali sono sparsi in tutti i continenti e si dedicano a tutti i lavori, la circostanza che molti non hanno residenza fissa, ma si portano dove le condizioni del mercato del lavoro lo richiedono, fa sì che i problemi che riguardano la nostra emigrazione siano assai complessi.

Merita pertanto encomio l'opera amorevole e intelligente del commissario generale, ammiraglio Reynaudi, e dei suoi collaboratori.

I connazionali residenti all'estero, che con sforzi e sacrifici immani cooperano al graduale miglioramento dell'economia nazionale e che così patriottici sentimenti nutrono sempre, meritano tutto il nostro interessamento, affinchè possano raggiungere l'ideale economico che li ha spinti ad emigrare.